

Monorchio: «Manovra-bis da 15.000 miliardi»

# «Quattro mesi di spesa facile»

## Requisitoria della Corte dei Conti contro la gestione Berlusconi

Mentre il nuovo governo inizia a prendere in esame dimensioni e contenuti della manovra correttiva dalla Corte dei Conti giunge l'ennesima conferma sui danni provocati al bilancio pubblico dai primi mesi di «spesa facile» del governo Berlusconi. Soltanto fino ad agosto erano state varate leggi con spese aggiuntive per 41.800 miliardi. Nel mirino gli sgravi fiscali di Tremonti ma anche una norma sulle dimissioni volta da Dini

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il presidente del Consiglio Lamberto Dini aveva parlato di una manovra bis da 15 mila miliardi di meno di quanto avevano previsto molti osservatori ma abbastanza per rimpolpare i conti pubblici disastri dall'aumento dei tassi d'interesse sui titoli del debito pubblico (paesemente sottosimati nella Finanziaria 1995). Questa somma dovrebbe essere sufficiente (se tutto va liscio sugli altri versanti) perché la ripresa e l'inflazione dovrebbero allentare più vigorosamente dei previsti le entrate fiscali e perché alcuni scagurati berlusconiani provvedimenti di spesa sono in realtà stati opportunamente bloccati dall'inefficienza della pubblica amministrazione. Certo che se tanto per fare un esempio - i maxi concordati ideati dal ministro delle Finanze Tremonti dovessero dare risultati negativi o se la Consulta avesse qualcosa a che ridire sui sei per mille del '92 o sul condono edilizio di Radice sarebbero guai grossi.

ieri a Palazzo Chigi Dini ha visto tra gli altri il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio che al termine della riunione ha definito «credibile» i 15 mila miliardi di correzione ipotizzati dal Presidente del Consiglio. Dini ha citato un numero che può corrispondere a una cosa credibile - ha detto Monorchio - non i numeri che erano stati dati in precedenza che erano numeri al lotto. Alla Ragioneria si dice che è troppo presto per mettere però su bianco i numeri della manovra bis non si attenderà certamente la Relazione trimestrale di marzo ma si aspetta almeno di vedere i conti definitivi e disaggregati relativi al 1994.

**Verso la manovra-bis**  
Dove colpirà la stangata? Il neoministro delle Finanze Fantozzi prende tempo ma intanto ha già chiarito di essere contrario a un tocco dell'Irpef piuttosto si dice orientato a interventi «rapidi e sicuri» sulle imposte indirette sperando che almeno parte della manovra sia fatta di tagli alla spesa. Le ipotesi su cui si lavora alle Finanze

sono diverse ma il menù di aumenti dovrebbe essere più o meno questo. Per quanto riguarda l'Iva si parla di un incremento di un paio di punti dell'aliquota più bassa (dal 4 al 6%) mentre dovrebbero essere accorpate al 14% le due aliquote intermedie del 9 e del 13%. Quasi inevitabile una raffica di incrementi di bolli e marche più problematico (dopo i noti tormenti del padrone della Fininvest) aumentare l'imposta su benzina e sigarette. Possibile un tocco dell'Ici a favore degli enti locali potrebbe scapparci un qualche intervento sui patrimoni e infine sono stati studiati ulteriori giri di vite sui comportamenti elusivi delle società (in particolare a proposito di indebitamento). Per ora le prime indicazioni di Fantozzi sono state accolte favorevolmente dall'ex sottosegretario alle Finanze Asquini (Lega) e dai deputati Pinza (Ppi) e Turci (Progressisti).

**L'eredità di Berlusconi**  
E la Corte dei Conti nel suo rapporto al Parlamento - riporta la Gazzetta Ufficiale - lancia una dura requisitoria contro le leggi varate dal governo nella prima fase della gestione Berlusconi. Soltanto fino ad agosto si trattava di spese aggiuntive per 41.800 miliardi. Molti provvedimenti, nota la magistratura contabile «prospettano sensibili incertezze di quantificazione mentre altre leggi non dichiarano oneri». Qualche esempio. Nel mirino naturalmente ci sono un primo luogo gli incentivi fiscali per le nuove assunzioni ideati da Tremonti i cui oneri non è abbondantemente noto dovrebbero «autocoprirsi» violando - dice la Corte - la legge che regola la contabilità di Stato. La legge 474 che disciplina le dimissioni: il ministro del Tesoro Dini ha autorizzato spese senza copertura offrendo la garanzia dello stato su debiti di entità non quantificati anche nel decreto-legge di giugno sugli sgravi fiscali per la nautica da diporto. Critiche anche al decreto sulla dimissione dell'Ira che stabilisce la responsabilità solidale del Tesoro con la Consap cui i creditori potranno così direttamente rivolgersi.

### Confindustria: Galli nuovo responsabile del «Centro studi»

Giampaolo Galli è il nuovo direttore del Centro studi della Confindustria. Lo ha nominato il consiglio direttivo della Confederazione in sostituzione di Stefano Micossi che ha assunto nelle scorse settimane la carica di direttore generale delle politiche industriali alla Comunità Europea. Galli, 43 anni, laureato in economia politica alla Bocconi di Milano, dal 1979 lavora al servizio studi della Banca d'Italia. Dal 1982 è stato addetto all'Ufficio Mercato Monetario con il compito di seguire l'andamento degli aggregati monetari. Dal 1988 al 1991 è stato responsabile del Comitato per le previsioni dell'economia italiana. Dal 1991 è stato responsabile della Direzione Economica internazionale. È membro del comitato monetario dell'Unione europea, del Comitato di Politica Economica dell'Ocse e del Comitato dei Sostituti del G10. È stato professore a contratto della Bocconi e dell'Università Sapienza di Roma.



L'ex ministro delle Finanze, Giulio Tremonti e sotto quello del Lavoro Tiziano Treu

Giovanni Giovannini

## Efim, Predieri presenta i conti a Dini

### Per alluminio e ferroviario chiesto il rinvio della liquidazione

ROMA La liquidazione dell'Efim giunge al capolinea. Il Commissario liquidatore Alberto Predieri infatti presenta probante oggi al Tesoro alla scadenza di due anni e mezzo dallo scioglimento dell'ente pubblico il resoconto finale dell'attività svolta. A quanto si è appreso la relazione permetterebbe di individuare 14 società per le quali è inevitabile la liquidazione coatta e due settori quello dell'alluminio e quello ferroviario per i quali è possibile la dismissione. All'altro nella documentazione che sarà esaminata dal ministro del Tesoro la vendita di tutte le società della difesa e del vetro venduti anche i beni e liquidate invece le società dell'impiantistica cedute la Oto Trasm la Oto Breda Sud e la Itica Ugento mentre sono state poste in liquidazione le società finanziarie «ormai prive di ragioni d'essere ed incedibili» un complesso che interessava

17.148 dipendenti. Al Tesoro cui spetta emanare il decreto sarebbe proposto di spostare al 31 gennaio '96 la liquidazione di 23 società perché ancora cedibili. Tra queste 10 fanno capo all'alluminio (Gruppo Alumina) 7 al ferroviario (Breda Costruzioni Ferroviarie) e 6 «spune» (Breda Energie Nuova Breda Fucine Istituto Ricerche Breda Cesc Cesc e Oto Trasm di cui sono stati vendute le attività). Per 14 società invece si ritiene inevitabile la liquidazione coatta di queste 11 sono già in liquidazione volontaria (ad esempio il comparto alimentare) mentre le altre riguardano la Sistemi e Spazio (finanziaria della difesa e aerospaziale) le cui società operative sono passate alla Finmeccanica. La Sigma (che non ha trovato acquirenti) e la Termomeccanica il cui ramo d'azienda è stato venduto alla spagnola Huarte. Predieri ha pagato i creditori (in via definitiva o in acconto) o versa-

to per gli aumenti di capitale che consentono i pagamenti dei crediti 10.300 miliardi. Nel resoconto sempre a quanto si è appreso si ricorda che sono stati pagati dagli acquirenti i debiti di oltre società vendute. Come nel caso della Siv venduta per 221 miliardi ad acquirenti che si sono assunti i debiti della società per 540 miliardi. A questo proposito Predieri ha anche respinto le critiche di chi ritiene il prezzo troppo basso ma non tiene conto dei debiti che il compratore di è accollato. Lo Stato inoltre ha pagato e pagherà tutti i debiti delle società possedute al 100% se e in quanto esse vengono liquidate come nel caso dell'impiantistica. Per il comparto dell'alluminio dovrà essere raggiunto un accordo con la Ue per le tariffe e per le modalità e i tempi della liquidazione che consentirà - sempre secondo quanto si apprende - il pagamento ai creditori per i quali sono stan-

ziate le somme in attesa di avere il via libera della Comunità per la loro distribuzione. Il settore è in fase di ristrutturazione nel '94 il gruppo ha registrato un utile operativo industriale di circa 20 miliardi e nel 1995 potrebbe toccare i 100 miliardi. Per la difesa e l'aerospazio è stata assicurata la copertura dei debiti pregressi ed una serie di impegni dello Stato per commesse belliche che se non fossero mantenute darebbero luogo ad indennizzi. Modesti si presentano gli incassi ma più volte Predieri ha messo in rilievo che al momento della liquidazione risultavano perdite di esercizio per 1.081 miliardi e che i bilanci risultano poco attendibili ed in alcuni casi frutto di manipolazione cosa che ha comportato l'obbligo di denunce personali ed azioni di responsabilità come nel caso ad esempio della FinBreda e della Sma. Il gruppo di fatto aveva un patrimonio negativo di circa 10.14 miliardi.

### Tatò nuovo amministratore Mondadori

MILANO Franco Tatò è il nuovo amministratore delegato della Mondadori. La carica che si va ad aggiungere a quella di vice presidente della casa editrice di Segrate è stata conferita a Tatò si legge in una nota dal consiglio di amministrazione che si è riunito ieri. Tatò, che è anche amministratore delegato della Fininvest la controllante della Mondadori sostituisce Giovanni Cobolli Gigli passato al gruppo Rinascente alla fine dello scorso anno.

### ...e Palmieri lascia Benetton una seconda volta

MILANO Aldo Palmieri amministratore delegato del gruppo Benetton lascia la Benetton per la seconda volta. Tornato in Benetton nell'ottobre del '92 dopo la prima uscita che risale all'aprile del '90 quando andò a dirigere la filiale italiana del colosso americano Citibank Palmieri lascia nuovamente la casa di Ponzano Veneto «per approdare a nuove e stimolanti esperienze professionali» da sua decisione - secondo una nota - rientra anche nella prospettiva di acquisire nel prossimo futuro nuove e stimolanti esperienze professionali.

### Rolo: solo lunedì il parere della Consob

MILANO Il via libera della Consob ai nuovi termini dell'opa Credit sul Rolo avverrà all'inizio della prossima settimana. Lo si apprende da un portavoce della Commissione che conferma anche l'avvenuta presentazione in Consob della documentazione necessaria per l'integrazione del prospetto. In altre parole il Credit ha già stabilito il prezzo del proprio rilancio e anche il quantitativo massimo di capitale Rolo che intende raccogliere. Le cifre rimangono però riservate e la Consob a rafforzare le già rigide procedure di circolazione dei documenti. Se poi la Consob ammetterà il rilancio Campio e la cassa milanese deciderà di rilanciare sarà attivata una procedura che non penalizzi una delle due parti per esempio una comunicazione contestuale al mercato dei due rilanci.

### Radiocor-24 ore L'Antitrust non può intervenire

ROMA Non spetta all'Antitrust pronunciarsi sull'acquisto dell'agenzia di stampa economica Radiocor da parte del quotidiano della Confindustria Sole 24 Ore perché i protagonisti dell'operazione non hanno i limiti dimensionali previsti per un intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (558 miliardi per l'acquirente e 58 miliardi per la società acquistata). Secondo quanto si è appreso è questa la decisione presa dall'organismo presieduto da Giuliano Amato sulla denuncia presentata da Class Editor.

Ottimismo del ministro Treu. Bloccati dal decreto Amato, no della Ragioneria ai pensionamenti

## «Pensioni, la riforma si può fare presto»

La questione previdenziale irrompe di nuovo sulla scena. Il neoministro del Lavoro Treu, assicura che ci sono le condizioni per far la riforma in tempi brevi. Ma Cofferati ribadisce l'impedimento di un governo a termine con la discussione inquinata dalla ritorsione al consenso elettorale. Tuttavia i sindacati garantiscono «Onoreremo gli impegni assunti». Stop della Ragioneria alle pensioni d'anzianità del blocco Amato. 500 miliardi non bastano.

RAUL WITTENBERG

ROMA Si può fare in tempi brevi la riforma delle pensioni? Ne è convinto il neoministro del Lavoro Tiziano Treu molto più ottimista di leader della Cgil Sergio Cofferati che ritiene l'ipoteca di elezioni a giugno come un impedimento per «una discussione così rilevante» come quella che segnerà il destino previdenziale di una intera generazione di lavoratori. È vero che lo scontro dello scorso autunno s'è risolto con un impegno reciproco ad avviare la riforma entro il prossimo

giugno. Tuttavia c'è il «clima elettorale» a pregiudicare un confronto sereno fra le varie posizioni anche perché i nodi della riforma sono ancora tutti da sciogliere. «Le cose importanti - ha detto invece Treu - si possono fare presto». E spiega «I materiali sono pronti. L'accordo del 1° dicembre traccia già le linee più importanti. Secondo Treu il segretario della Cgil nel sostenere che un governo a termine può essere d'impedimento alla pur necessaria riforma

parlava per «scaramanzia». Il ministro chiede «coerenza» al sindacato in quanto a «rigore» «non si possono illudere le nuove generazioni tenendo conto soltanto dei propri interessi tra i pensionati». E porta ad esempio l'Europa in particolare la Germania («un paese serio») dove si sono apportate correzioni significative al sistema pensionistico «senza clamore e con il consenso». Leni Cofferati ha replicato assicurando che il sindacato onorerà gli impegni. Anche perché considera la riforma previdenziale una «esigenza» più che un impegno. Ma non tiene «indispensabile» avere un interlocutore forte in un governo che non sia «ricolto da una vita a termine». Il segretario della Cgil definisce «confortante» l'ottimismo di Treu che però non deve confondere le proprie aspettative con le «condizioni oggettive». E le condizioni oggettive, comportano il rischio che la questione previdenziale sia inquinata dalla «ricerca del consenso elettorale» rischio

che diventerebbe «altissimo» «con effetti disastrosi se il governo dovesse nascere con un periodo di vita incerto». «Onoreremo gli impegni». Anche il numero due della Cisl Raffaele Morese garantisce sugli impegni da onorare. Dice che si darà seguito all'accordo del 1° dicembre (quello sullo stralcio delle pensioni di anzianità dalla Finanziaria) «senza il vincolo della fretta» e di «sistemi sul nuovo governo» e se quest'ultimo avrà la fiducia il sindacato chiederà subito di avviare il confronto. Formulerà una sua proposta e informerà i lavoratori e deciderà «come affrontare la materia col governo e con le controparti». Vittorio Paganelli dell'Uil conferma che i sindacati saranno i primi a chiedere che si prepari al più presto alla riforma preannunciando «in un clima costruttivo» lo scenario. «Nell'immediato urgente blocco delle pensioni di anzianità ancora ferme in seguito al de-

creto del governo Amato. Ma dalla Ragioneria generale dello Stato Andrea Monorchio fa sapere che dovranno ancora aspettare. A conti fatti quei 500 miliardi stanziati dalla Finanziaria per lo sblocco non bastano tutto dovrà essere consegnato alla riforma previdenziale. Economist: tecnici, ok. Ed ecco il direttore dell'Economist Bill Emmot intervenire sul nodo delle pensioni e del debito pubblico in Italia «segnali allarmanti per gli operatori internazionali» ai quali occorre rispondere con un segnale di forte determinazione. Ebbene per Emmot tale risposta potrà darla «meglio un governo tecnico sul modello Dini che non uno politico come quello di Berlusconi». Intanto il predecessore di Treu Clemente Mastella nei suoi nuovi panni di «falco» del Polo sospetta che «qualcuno abbia «barato» nel opporsi alla riforma nei tempi



### Catania La «Itel» licenza 628 dipendenti

CATANIA L'«Itel» azienda specializzata in apparati telefonici nel sud Italia con direzione centrale a Catania ha annunciato il licenziamento del 55% della propria forza lavoro. Lo hanno comunicato i sindacati di categoria di Cgil Cisl e Uil che hanno preannunciato 8 ore di sciopero per lunedì. Secondo la azienda i licenziamenti complessivamente 628 dipendenti di cui 473 in Sicilia sono dovuti ad uno stato strutturale di crisi produttiva derivante dal costante abbassamento dei volumi di investimenti realizzati e progettati dalla Telecom. I sindacati «denunciano la scorrettezza e l'inaffidabilità dell'Itel che rompe gli accordi precedentemente stipulati tra cui quelli al ministero del Lavoro per la realizzazione dei contratti di solidarietà che scadranno nel prossimo dicembre».